In provincia d'Imperia, aderiscono Cisl e Uil

Gli ospedalieri scioperano per sollecitare la riforma

I sindacalisti denunciano una situazione drammatica: mancano gli infermieri professionisti e i posti-letto per malati anziani e lungodegenti - Le rivendicazioni salariali

Dal nostro corrispondente
Sanremo, 28 gennaio.

Per tutta la giornata di domani i dipendenti non medici degli ospedali italiani, aderenti alla Fiso-Cisl e Uil, sciopereranno. Nella provincia di Imperia la rappresentanza sindacale in agitazione costituisce la maggioranza di tutti i dipendenti (circa millecento) dei nosocomi di Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, quello in trasformazione di Costa Rainera e Imperia. L'altro ospedale esistente in provincia, l'elioterapico di Bussana (Sanremo), è stato destinato dalla Regione lombarda, dalla quale dipende, per ammalati lungodegenti.

«Scioperiamo in occasione del rinnovo del contratto di lavoro, ma soprattutto per sollecitare quella riforma sanitaria e mutualistica che, sola, può impedire la paralisi di tutti gli ospedali italiani», dice Giuseppe Longo, segretario provinciale e membro del direttivo nazionale della Fiso-Cisl, il quale, per l'occasione, ha voluto tracciare un quadro (non certo edificante) della situazione sanitaria della provincia di Imperia. «Nella nostra provincia mancano le sezioni di specializzazione: i cinque ospedali sono alla ricerca di tecnici per raggi X e di laboratorio (20 operatori). Malgrado l'ospedale di Sanremo e quello di Imperia dispongano di una sala di rianimazione e di fisiokinesiterapia, non esiste neppure un tecnico specializzato in questi due settori. Ma, insane che per Sanremo che dispone di 439 posti letto, mancano addirittura almeno sessanta infermieri professionisti. Questa la situazione: a Ventimiglia per 155 letti ci sono soltanto cinque infermieri professionisti; a Bordighera 135 letti, tre soli professionisti; a Costa Rainera 463 letti e neppure un infermiere professionista e ad Imperia 409 posti letto, appare indispensabile l'assunzione di almeno altri venti infermieri professionisti».

Giuseppe Longo

Il sindacalista Longo rileva come in tutta la provincia esistano posti letto per anziani e per lungodegenti per cui costoro, ricoverati nelle corsie normali, immobilizzano centinaia di letti così sottratti agli ammalati comuni. Pone anche in risalto l'abnorme situazione sanitaria venutasi a creare attorno agli ammalati di mente, in una provincia come quella di Imperia che vanta il triste primato del maggior numero, proporzionale, di ammalati psichici. «Purtroppo — dice — neppure il piano regionale ospedaliero prevede l'istituzione di case di cura per vecchi e ammalati lungodegenti, così come ignora totalmente l'esigenza, non più derogabile, di poter ricoverare in zona i degenti psicopatici. L'unico ospedale specializzato in questo settore è quello di Cogoleto che, però, è completamente assorbito dalla vicina Genova. L'amministrazione provinciale di Imperia ha stipulato una convenzione con una casa di cura di Brescia la quale, da anni, registra in media 350 presenze giornaliere di ospiti provenienti dalla nostra provincia. Si pensi che il trasporto di ogni ammalato in ambulanza (380 chilometri) costa circa centomila lire».

In Riviera abitano e soggiornano numerose persone anziane (oltre ventimila pensionati); il fenomeno si ripercuote negativamente sugli ospedali, anche sotto il profilo economico, visto che mancano i geriatrocomi e le cliniche per lungodegenti. «Il loro ricovero costa 20 mila lire giornaliere ed esiste la prospettiva che il reparto un giorno del 30°», dice Longo. Questa situazione favorisce la speculazione privata: nella sola Sanremo, in questi ultimi tempi, alcuni alberghi sono stati acquistati da società che intendono trasformarli in altrettante case di cura per anziani e bisognosi di cure climatiche. «Noi la chiamiamo "l'industria della salute" e bisogna dire che fino a quando non si provvederà socialmente questa industria è destinata a progredire, perché per essa i costi sono comunque inferiori a quelli che deve affrontare un ospedale comune anche se privo di reparti specializzati».

Il segretario provinciale Cisl ha concluso questa sommaria analisi sanitaria ricordando le rivendicazioni salariali avanzate dai lavoratori ospedalieri: «I nostri stipendi: 96 mila lire mensili per gli ausiliari, 109 mila 500 per i generici e 135 mila per gli infermieri professionisti, compensi tuttora ancorati alle disposizioni del 1972. In virtù di uno speciale meccanismo i lavoratori ospedalieri sono stati esclusi dagli aumenti per gli assegni familiari e per la contingenza, goduti invece da tutti gli altri lavoratori». L'organizzazione sindacale imperiese auspica comunque che per la giornata di sciopero di domani non manchera l'assistenza urgente agli ammalati.

Renato Olivieri

Respinto dall'istituto vagava per Spotorno

Spotorno, 28 gennaio.

(s. f.) I carabinieri di Spotorno hanno fermato, la notte scorsa, un ragazzo che, tremante per il freddo cercava di ripararsi sotto la tettoia dei Bagni Lido, per trascorrervi la notte. Il giovane, Vittorio Consolati, 15 anni, ha raccontato di essere stato trasferito, mercoledì scorso, dal Centro salesiano S. Domenico Savio di Arese (Milano), dov'era ospitato, all'Istituto pedagogico milanese di Toirano, vicino a Pietra Ligure.

La direzione di quest'istituto, avendo il Consolati superato i limiti di età, non l'aveva potuto accettare per cui al ragazzo non rimaneva altro che far ritorno ad Arese. Ha preferito, invece, girovagare per la Riviera, finché non è stato fermato dai carabinieri, i quali, dopo averlo rifocillato, lo hanno consegnato ad un'ispettrice della questura di Savona.

Individuato un rapinatore della banca di Rapallo

Rapallo, 28 gennaio.

(g. m.) E' stato individuato dai testimoni, sulla base di un identikit, uno dei tre rapinatori che il 28 settembre dello scorso anno razziarono oltre cinque milioni dall'agenzia della Banca Popolare di Novara nel centro di Rapallo.

Secondo la denuncia presentata dal comando della tenenza dei carabinieri di S. Margherita Ligure all'autorità giudiziaria, il rapinatore identificato sarebbe il pregiudicato sardo Pietro Siddu, 22 anni, da Villamar (Cagliari), arrestato successivamente alla rapina, per altri reati, e attualmente detenuto nel carcere giudiziario della Spezia.

Come è noto, la rapina del 28 settembre, portata a termine nelle prime ore del pomeriggio, era stata compiuta da due individui, uno dei quali mascherati, con le pistole in pugno, che erano entrati nell'agenzia della banca, mentre un terzo attendeva i complici al volante di un'auto con il motore acceso. L'auto era stata rubata la notte precedente a S. Margherita Ligure e venne ritrovata un'ora dopo la rapina in una strada della periferia di Rapallo.

La Regione è accusata

Al Consiglio provinciale di Savona - Manca un piano di programmazione

Dal nostro corrispondente
Savona, 28 gennaio.

Nella prima giornata di dibattito sul bilancio di previsione 1974 della Provincia, il capogruppo consiliare del pci, onorevole Giuseppe Amasio, ha portato un pesante attacco alla giunta regionale che ha definito *«tra le peggiori, se non la peggiore d'Italia»*.

Il consigliere ha rilevato la mancanza di un qualsiasi piano di sviluppo ed ha accusato la Regione, e con essa la provincia di Savona, di inerzia ed immobilismo. *«Le organizzazioni sindacali* — ha detto accennando al piano nazionale per la chimica — *hanno più volte rimarcato che la Liguria rischia di essere tagliata fuori da ogni concreta prospettiva in questo settore proprio perché manca di un piano. E' vero che si sta andando verso la conferenza regionale per la chimica ma è altrettanto vero che la Regione prepara questa assemblea senza convinzione»*.

Altro problema, trattato dal consigliere Amasio, è stato quello dei trasporti. Ha sollecitato la costituzione dei consorzi pubblici e la presentazione, da parte della giunta regionale, del piano ligure. *«I sindacati* — ha ricordato — *minacciano uno sciopero regionale se non si stampano entro tempi brevi ed una decisione in tal senso»*.

Il bilancio del '74 prevede lo stanziamento di 100 milioni

Savona: una città d'avanguardia per l'assistenza verso gli anziani

Il Consiglio comunale deve approvare la delibera - Al pensionato sarà possibile mantenere la sua autonomia - Servizi domestici e sanitari a casa dell'assistito - Corsi professionali

Dal nostro corrispondente
Savona, 28 gennaio.

Savona è pronta per l'assistenza sociale e sanitaria agli anziani. Sarà la prima città della Liguria, ed una tra le prime in Italia, ad offrire agli assistiti normali condizioni di vita nel tessuto delle relazioni familiari e sociali.

Dal 14 gennaio è operante la legge regionale che stanzia 400 milioni per i comuni e le comunità montane, mentre l'assessorato all'Igiene di Savona ha già predisposto il programma ed il regolamento degli interventi a favore degli anziani, che saranno portati all'approvazione del prossimo consiglio comunale. Anche il finanziamento, a parte i contributi regionali, è già assicurato in quanto nel bilancio di previsione per il 1974 è incluso uno stanziamento di 100 milioni.

«Evidentemente — dice l'assessore dottor Aldo Pastore — abbiamo dovuto adeguare la nostra iniziativa alle norme previste dalla legge regionale in modo da poter ottenere adeguati contributi che andranno ad aggiungersi al nostro stanziamento. Noi siamo pronti. Non appena la delibera sarà approvata dal consiglio comunale e quindi dal comitato regionale di controllo, daremo il via all'assistenza delle persone che sono uscite dal mondo del lavoro».

La validità e l'importanza di queste iniziative consistono nell'affrontare il problema alla base, con i servizi più idonei, per permettere all'anziano di mantenere la propria autonomia. Con la legge regionale i comuni potranno garantire agli anziani alloggi idonei, indipendentemente dalle loro posizioni economiche, intervenendo con contributi in conto affitto o fornendo, quando possibile, gli alloggi stessi; inoltre, al fine di evitare l'isolamento di coloro che vivono soli, sono previsti interventi finanziari per l'installazione e l'uso del telefono.

Il servizio di assistenza sociale polivalente si articola in un complesso di prestazioni sociali, domestiche e sanitarie rese al domicilio dell'anziano. «Inizialmente — spiega il dottor Pastore — provvederemo agli anziani che risiedono nel quartiere di Savona (circa 4000) e che chiederanno di usufruire di questi servizi. Il regolamento che sottoporremo al consiglio comunale non fa discriminazioni di sorta. E' prevista però una contribuzione da parte dell'assistito o della famiglia; che gode di una pensione superiore alle 50 mila lire mensili».

Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare si prevede tra l'altro, inizialmente, di fornire 100 pasti caldi al giorno comprendenti il primo, il secondo e la frutta; vi sarà anche un servizio di lavanderia e per altri lavori domestici. «All'assistenza sanitaria — sottolinea l'assessore — provvederà l'Inam con i suoi medici generici e specialisti. Per quanto riguarda il servizio verranno assunti un direttore, 6 collaboratrici domestiche, 4 assistenti sanitarie e due assistenti sociali. A mano a mano che l'iniziativa si estenderà si assumerà altro personale secondo quanto previsto dal regolamento e cioè una collaboratrice domestica ogni dieci assistiti, un'assistente sanitaria ogni sette ed una assistente sociale ogni cinquanta.

La legge regionale stabilisce anche l'istituzione di appositi corsi di formazione, aggiornamento e riqualificazione per la preparazione del personale, compresi i volontari, destinato all'assistenza domiciliare. Per quanto riguarda il volontariato la legge tiene conto della possibilità che comuni e comunità montane si avvalgano dell'opera di persone che spontaneamente intendono collaborare con gli operatori professionali. La Regione istituirà alcuni corsi.

Nicolò Siri

La protesta degli studenti a Savona

Savona. Sciopero, ieri mattina, dei 1200 studenti dell'Istituto industriale «G. Ferraris» che sollecitano il completamento dei laboratori. Agli studenti hanno ieri parlato, assicurando la loro solidarietà, il senatore Giovanni Urbani ed il sindacalista Ghiza

La tutela delle caratteristiche monumentali della città

Quattro sindaci di Alassio denunciati per le insegne del centro: sono brutte

I quattro amministratori (dal 1967 a oggi) sono accusati di omissione di atti d'ufficio - Il resto riguarda le scritte commerciali esposte irregolarmente nella zona storica - L'inchiesta sugli abusi (più di cento) fu fatta dai carabinieri su richiesta della Sovrintendenza

Dal nostro corrispondente
Alassio, 28 gennaio.

I quattro sindaci che si sono susseguiti al vertice dell'amministrazione comunale di Alassio dal 1967 a oggi — il geometra Gino Ferrando, Sisto Pelle, il professor Traiano Testa e Sergio Gaibisso — sono stati denunciati alla magistratura per omissione di atti d'ufficio in relazione all'inchiesta svolta per le insegne istallate irregolarmente da esercenti e commercianti nel centro storico di Alassio, violando il vincolo imposto con decreto ministeriale a tutela delle caratteristiche monumentali dell'antico nucleo abitato.

Il rapporto dei carabinieri contiene anche un lungo elenco di commercianti, albergatori ed esercenti, probabilmente un centinaio, contravvenuti per aver danneggiato, sistemando insegne abusive sugli ingressi delle loro aziende, il patrimonio artistico nazionale.

L'inchiesta s'era iniziata su richiesta del sovrintendente regionale ai Monumenti, architetto Mazzino, il quale rivolse nell'uso indiscriminato d'insegne commerciali non autorizzate o prive di nulla osta della sovrintendenza un deturpamento della zona artisticamente più interessante della città. Nel corso degli accertamenti, protrattisi per oltre un mese, carabinieri e vigili urbani hanno controllato la legalità di centinaia d'insegne affisse nel centro storico negli ultimi sei anni.

La zona interessata si estende per un chilometro e mezzo parallelamente alla spiaggia tra via Boselli e la passeggiata Cadorna e per una fascia profonda trenta metri dal limite dell'arenile: comprende le passeggiate a mare e i caratteristici vicoli denominati «il budello», notissimo centro turistico e commerciale nella stagione estiva.

Quanto ai motivi che hanno indotto gl'inquirenti a ravvisare nella condotta dei quattro sindaci il reato di omissione d'atti d'ufficio si possono avanzare soltanto ipotesi, ma toccherà al pretore di Albenga, dottor Siniscalchi, valutare le presunte responsabilità degli amministratori. Queste potrebbero essere: omessa segnalazione agli organi competenti d'insegne completamente abusive o rilascio d'autorizzazioni senza averne subordinato la validità al nulla-osta della sovrintendenza ai Monumenti.

Alassio. Il geom. Gino Ferrando, il prof. Traiano Testa, Sergio Gaibisso e Sisto Pelle

Operaio in moto ucciso da un'auto

Novi Ligure, 28 gennaio.

(g. c.) Mortale incidente stradale in località Barbellotta di Novi, lungo la statale 35 bis dei Giovi. Una «124», guidata dal commerciante Francesco Ghio, 60 anni, da Bosio, ha travolto la motoretta su cui viaggiava Eraldo Carrisegna, di 31 anni, residente a Gavi Ligure, nella casetta Candia.

Il Carrisegna ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il comune di Sanremo ha perso la causa

Sono "pensionabili" le mance date al personale del casinò

Gli addetti alla casa da gioco riconosciuti "dipendenti pubblici"

Sanremo, 28 gennaio.

I lavoratori di un casinò municipale possono essere considerati, a tutti gli effetti, dipendenti pubblici e, quindi, beneficiare della legge 336 relativa ai ruoli aperti di anzianità in favore degli ex combattenti: lo ha stabilito stamane, con una sentenza, la sezione civile del tribunale di Sanremo al termine di una causa intentata da alcuni dipendenti della casa da gioco contro il Comune che gestisce direttamente il casinò.

Il tribunale ha accolto la tesi secondo la quale i dipendenti di un casinò, addetto da un'amministrazione pubblica, devono essere trattati alla stregua dei dipendenti pubblici. In tal modo, quando la sentenza diverrà operante, il comune di Sanremo si troverebbe costretto ad un esborso di oltre un miliardo di lire.

Nella sentenza i giudici hanno precisato che debbono essere considerate, ai fini della liquidazione, anche le mance (ogni anno, infatti, i proventi delle mance — diversi miliardi — vengono suddivise tra i dipendenti), contrariamente ad una precedente sentenza che non considerava queste ultime parte integrante dello stipendio.

(Ag. Italia)

Capotazione alterava la contabilità: 10 mesi

Dal nostro corrispondente
Savona, 28 gennaio.

(s. s.) Il tribunale di Savona ha condannato a 10 mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, l'ex capo gestione principale della stazione ferroviaria di Finale, Guido Capocci, abitante a Genova-Prà in via Torrazza 98/18, che doveva rispondere di falso materiale continuato in atto pubblico.

La denuncia che ha portato il Capocci davanti ai magistrati era stata fatta nel maggio del '70 dalla divisione compartimentale di Genova e riguardava alcune irregolarità nella gestione del servizio presso la stazione finalese. Come lo stesso imputato ha ammesso, il Capocci aveva alterato le bollette di consegna riscuotendo dai destinatari della merce trasportata con la ferrovia somme superiori al dovuto, per un ammontare variante tra le 500 e le 6 mila lire. Complessivamente si era appropriato di 309 mila 200 lire.

Il processo è stato rapidissimo. Il Capocci, che era già stato prosciolto in istruttoria, per amnistia, dal reato di truffa aggravata, ha ammesso le sue responsabilità. Il pubblico ministero, tenuto anche conto del fatto che l'ex capo gestione aveva provveduto al risarcimento del danno, ha chiesto, con la concessione delle attenuanti, la condanna a un anno. Il tribunale dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha emesso la mite sentenza.

SAVONA — Nell'urto tra due auto, sono rimaste ferite la signora Maria Grazia Aloi, 37 anni, la madre Daria Bartone di 62 anni, e la figlia, Laura Montoni di 10. All'ospedale San Paolo sono state medicate per ferite guaribili in 20 giorni.

Armato minaccia stragi poi va al cinema: bloccato

Un giovane a Spotorno - Dalla finestra ha gettato bottiglie sui passanti ed è sceso in strada con il fucile del padre - Forse sottoposto a perizia psichiatrica

Dal nostro corrispondente
Spotorno, 28 gennaio.

(a. f.) Fuggi fuggi generale ieri sera a Spotorno nella centrale via Mazzini per le escandescenze di un giovane che, armato di un fucile da caccia, minacciava i presenti.

Verso le 20,30 il pensionato Giuseppe Rosa, 71 anni, mentre transitava nella via, veniva fatto segno a un lancio di bottiglie piene di birra da parte di un giovane, Ettore Montanaro, 18 anni, che dalla finestra della sua abitazione si divertiva a bersagliare i passanti: alle rimostranze del Rosa, il Montanaro ha imbracciato il fucile da caccia calibro 12, di proprietà del padre, ed è sceso in strada minacciando di fare una strage.

I carabinieri di Spotorno, avvertiti in ritardo, hanno rintracciato il giovane al cinema «Mignon» mentre, come se nulla fosse accaduto, assisteva tranquillamente al film. Arrestato e trasportato alle carceri S. Agostino di Savona, è stato denunciato per minaccia a mano armata e porto abusivo d'arma non autorizzata fuori della propria abitazione. Probabilmente verrà sottoposto a perizia.

Salvato dal "113" un bimbo olandese

Imperia, 28 gennaio.

(b. s.) Un bambino olandese di 4 anni, Aldo Werth, in soggiorno con la famiglia, a San Bartolomeo Mare, è stato salvato da morte per dissanguamento, dal pronto intervento del «113».

Verso le 10,30, di domenica, il centralino riceveva la richiesta immediata di un farmaco che non si trovava nella farmacia del paese: il piccolo Werth era stato colto da una grave crisi di pertosse, che gli aveva causato la lacerazione di vasi sanguigni in gola e una forte emorragia.

Scattato il dispositivo di emergenza, su direttive del capo di Gabinetto della Questura, gli agenti hanno potuto reperire a Imperia due scatole del farmaco richiesto che in pochi minuti è stato consegnato a San Bartolomeo, dove la madre Daria Bartone di 62 anni, e la figlia, Laura Montoni di 10. All'ospedale San Paolo sono state medicate per ferite guaribili in 20 giorni.

Savona: 9 cuccioli senza collare

Sono stati abbandonati in un bosco - Trovati da un impiegato e consegnati alle cure delle guardie zoofile

Savona, 28 gennaio.

(s. s.) Nove cagnolini di 20 giorni affidano presso la sede della protezione animali (via Gramsci 21), di essere adottati da zoofili ai quali verranno ceduti gratuitamente.

I cuccioli sono stati raccolti, sabato scorso, da un impiegato, in un bosco sulle alture di Magnone: erano stipati in una cassetta, tremanti per il freddo e la fame. Sono stati consegnati ai dirigenti dell'Enpa che li hanno rifocillati e sottoposti ad intense cure veterinarie.

«Ci troviamo spesso di fronte a simili fatti — dice Giovanni Buzzi, vice presidente dell'Ente — nello scorso anno su 238 cani randagi da noi raccolti, 56 erano cuccioli di poche settimane, abbandonati in condizioni pietose».

Per questo ultimo caso, sono in corso indagini da parte delle guardie zoofile per identificare il proprietario degli animali; se sarà identificato rischia una denuncia per maltrattamenti che comporta la ammenda fino a 120 mila lire.

Di un grave episodio sono state protagoniste, ieri, due guardie dell'Enpa: mentre svolgevano un servizio di vigilanza notavano, nei pressi di Andora, un cacciatore o un bracconiere che stava sparando a pochi metri dalla strada. Gli agenti intimavano l'alt, ma lo sconosciuto, dopo aver puntato il fucile contro di loro, fuggiva.

Che tempo fa

PREVISIONI VALIDE FINO ALLE ORE 12 DI OGGI — Sulla Liguria cielo sereno o poco nuvoloso con assenza della nebulosità. Su mar Ligure e sul alto Tirreno venti deboli variabili tendenti a disporsi attorno a nord-est rinforzandosi, dalla sera o poco nuvoloso con assenza di precipitazioni. Visibilità buona, mari generalmente poco mossi, tendenza del tempo nelle 12 ore successive: possibilità di qualche sporadica pioggia.

TEMPO DI IERI — Genova: Cielo molto nuvoloso, venti moderati a nord, visibilità 12 chilometri, mare mosso, temperature 8 gradi, pressione 1020,5 millibar, in aumento.
Capo Mele — Sereno, calma di vento, 3 chilometri poco mossi, 4 gradi.
Isola Palmaria — Quasi sereno, calmo, mare poco o molto, 12 chilometri.
(Dati forniti dall'Ente meteorologico dell'Aeronautica Militare).

All' "Autostrada dei Fiori"

Chiesta la sospensione dei trenta licenziamenti

Savona, 28 gennaio.

(s. s.) Su proposta del presidente ingegner Mario Sicardi, il Consiglio provinciale di Savona ha approvato questa sera, all'unanimità, un ordine del giorno con il quale chiede alla società «Autostrada dei Fiori», concessionaria della Savona - confine francese, di recedere dalla decisione di licenziare trenta dipendenti. Tale provvedimento è stato giustificato con la mancanza di prospettive di lavoro essendo bloccati i progetti per la costruzione della «Albenga - Garessio» e della «Carcare - Predosa».

MOBIL-LAK soc.n.c.
Corso Marconi 61 - Sanremo - Telef. 62.222/3
● verniciatura a fuoco mobili metallici
● mobili nuovi con laccatura a fuoco
● ritiro e consegna a domicilio
RICHIEDERE PREVENTIVI!
Corso Marconi 61 - Complesso Carrozzeria Alla

OMNIA sport LOANO SALDI Sconti fino al 40%

Villa Hanbury

Salvataggio di un'«oasi»

La gestione del giardino botanico è in crisi In un convegno a Ventimiglia nominata una commissione per risolvere il problema

Dal nostro inviato speciale

Ventimiglia, 28 gennaio.

Villa Hanbury, a pochi passi da Ventimiglia e dal confine con la Francia. Un'oasi unica in Europa, dieci ettari di giardino con circa settemila piante esotiche di oltre 1400 specie e otto ettari di bosco naturale; un patrimonio scientifico e culturale di notevolissimo valore che da qualche anno è in crisi. Se ne è parlato stamane nell'aula consiliare di Ventimiglia durante un convegno promosso dalla Confederazione unitaria dei tre sindacati, ed al quale sono intervenuti parlamentari e rappresentanti di enti locali, partiti politici, sindacati, enti turistici. Unica assenza davvero incomprensibile, quella della Regione Liguria.

Una breve cronistoria. I giardini Hanbury, creati dalla passione della omonima famiglia inglese, nel 1960 passarono di proprietà dallo Stato italiano. L'ultima discendente degli Hanbury, miss Dorothy, dopo essersi venduta tutte le proprietà che aveva in Inghilterra per poter mantenere il magnifico complesso di La Mortola, rifiutò, pare, un'offerta di 750 milioni, affinché l'opera dei suoi ascendenti rimanesse intatta e posta sotto la salvaguardia dello Stato italiano. Ne ricevette circa 300 milioni, ed il governo italiano, con un'apposita convenzione, affidò i giardini all'Istituto internazionale di studi liguri. Ora è proprio questo ente che viene posto in pratica sotto accusa da quasi tutte le parti. Vediamone i motivi.

I sindacati sostengono che i giardini non hanno futuro a causa della gestione insufficiente e incapace. «*L'errebbe fatto di pensare* — ha detto Pullia, della Cisl — *che qualcuno vuole che muoiano, magari per poter dare via libera alla speculazione dei giardini dall'Istituto di studi liguri e la costituzione di un consorzio tra enti locali che, con l'appoggio della Regione Ligure, dovrebbe provvedere ad un rilancio del complesso*».

Un preciso atto d'accusa è venuto da Antonio Bonatto, dipendente di villa Hanbury: «*L'attuale situazione, se perpetuata, porterà alla distruzione di questa magnifica proprietà. Non c'è direzione tecnica, i giardinieri specializzati devono scegliere da se stessi il lavoro, perché manca qualsiasi direttiva, arriviamo al punto che, per esempio, se sparisce il cartellino di una pianta, nessuno è più in grado di riconoscerla*».

Bonatto ha poi elencato gli impegni che, in base alla convenzione, l'Istituto di studi liguri avrebbe dovuto assolvere verso villa Hanbury: istituire una scuola botanica, potenziare i vivai e l'attrezzatura scientifica, creare una biblioteca unitamente al fondo del museo Bicknell. «*Nulla di tutto questo è stato fatto* — ha concluso Bonatto — *anzi le specie diminuiscono, non c'è tirazzazione e la biblioteca è ferma ai tempi degli Hanbury*».

Una situazione grave, dunque, tale che ha fatto esclamare al professor Ippolito Zanotto, preside dell'Istituto di scienze di Brescia: «*L'arte di uccidere un orto botanico*». L'errore iniziale, come ha detto il dottor Aldo Sarchi, esperto in floricoltura, è stato quello di affidare i giardini a chi non sapeva distinguere un museo da un complesso botanico: «*Appresso* — ha detto Sarchi — *l'opera dell'Istituto di studi liguri per quanto concerne la salvaguardia archeologica della nostra Riviera, ma villa Hanbury è ben altra cosa rispetto all'archeologia. E' un problema che va considerato nel contesto dell'economia provinciale, ed è per questo che ci vuole una ben dichiarata volontà politica per risolverlo*».

Sulla stessa linea si sono espressi altri oratori, tra cui l'assessore comunale di Imperia Ruscigni, il dottor Bruno Serrati (psi), il dottor Scaniglia del pli e l'onorevole Dulbecco del pci. Il senatore Zaccari (dc), presidente dell'Istituto di studi liguri, ha tentato una difesa dell'ente: «*Gli enti locali non hanno mai contribuito al mantenimento di villa Hanbury. I giardini non sono in sfacelo, anche se vicino ad essi ci sono delle cose da sfacelo. Studieremo bene il problema senza critiche e polemiche precostituite se vogliamo risolverlo nel migliore dei modi*».

I sindacati sono contrari al contributo agli enti locali, ma cercano una soluzione di fondo anche per la salvaguardia dei posti di lavoro dei venti dipendenti. Il bilancio dei giardini, oggi, è su trenta milioni stanziati dal riparto degli utili del casino di Sanremo, nove milioni di lire di ingressi di visitatori, due milioni del ministero della Pubblica istruzione e altri due milioni provenienti dal ristorante e dalla vendita di piante. E' stato fatto un raffronto con i giardini di villa Taranto, sul Lago Maggiore, dove i visitatori fanno affluire a quelle casse 67 milioni in sei mesi di apertura. Troppa disparità, anche perché non c'è azione promozionale che tenti di valorizzare villa Hanbury, la quale potrebbe vivere con una gestione perfettamente autonoma. Ma, si è sottolineato nel convegno, a patto che a dirigerla ci sia un botanico e non, come si verifica attualmente, un «conservatore» ex funzionario della sovrintendenza ai monumenti.

Conclusioni? Il convegno ha nominato una commissione di cui fanno parte partiti politici, alcuni enti locali, sindacalisti, esperti e il senatore Zaccari dell'Istituto di studi liguri, i quali si riuniranno il 9 febbraio per studiare una soluzione del grave problema, indirizzando i tentativi verso la costituzione di un consorzio fra gli enti pubblici della provincia con intervento della Regione. E' l'unica strada per salvaguardare un'oasi che non ha eguali in Europa, renderla funzionale e autosufficiente prima che, se pure a lunga scadenza, scompaia lasciando mano libera alla speculazione privata.

Vittorio Preve

Il Savona centra il bersaglio a Padova Tuttino regista, i biancoblù dominano

Il pareggio ridà fiato a una squadra che si batte contro la retrocessione - Ardemagni veloce, Andreoli forte nell'area avversaria - Delladonna sicuro di sé - Persenda: "Potevamo vincere"

Ardemagni ha segnato una rete preziosa (Foto Ferrando)

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 gennaio.

Il Savona ha confermato le previsioni della vigilia, conquistando un preziosissimo punto nella trasferta contro il Padova; un punto che, alla distanza, farà sentire il suo peso nella lotta intrapresa per sfuggire alla retrocessione. Un Savona trasformato e brillante, che ha dominato gli avversari, non certo in vena di fare concessioni.

Da come sono andate le cose in campo, si può dire che gli striscioni biancoblù di Persenda, avrebbero potuto conquistare benissimo l'intera posta in palio, se avessero avuto un pizzico di fortuna nella sequenza di tiri fortissimi (cosa davvero insolita per gli attaccanti savonesi), in parte neutralizzati dal bravo portiere del Padova e in parte finiti fuori bersaglio, per un soffio.

Inoltre Panucci, ha fallito clamorosamente, per troppa fretta un paio di occasioni, nelle quali il gol sembrava ormai cosa fatta. Comunque il pareggio sta bene al Savona, che ha lasciato il campo «Appiano» tra i commenti favorevoli degli sportivi e dei tecnici paravini.

Una partita eccezionale ha disputato Tuttino, schierato all'ala sinistra, con il compito di orchestrare l'azione offensiva della squadra, il suo gioco è stato di una chiarezza cristallina e particolarmente redditizio: dal suo piede è partito il centro, che ha dato a Ardemagni la possibilità di realizzare. Con Tuttino vanno elogiati l'anziano Cucchi, regista e trascinatore entusiasmante; Ardemagni il quale è riuscito, finalmente, a rompere l'impaccio che gli impediva di andare a rete; Delladonna il cui gioco autoritario ha completamente neutralizzato il suo diretto avversario e Andreoli, apparso un vero gladiatore nell'area di rigore.

Il dottor Bertoni ha detto: «*La nostra squadra è stata nettamente la migliore in campo. Si poteva benissimo vincere, ed è stato un vero peccato per le facili occasioni fallite, che se fossero state sfruttate avrebbero permesso ai nostri giocatori, di cogliere una meritata vittoria*».

Il dirigente Marino Del Buono così commentava: «*Se la squadra continuerà a giocare con il ritmo e l'autorità dimostrati a Padova, si può facilmente pronosticare che nell'arco di poco tempo, raggiungeremo il centro classifica. Tutti i nostri giocatori si sono prodigati con uno spirito di sacrificio, che fa a loro onore*».

L'allenatore Persenda è molto soddisfatto del risultato ottenuto: «*Dall'andamento della gara, una nostra vittoria sarebbe stata la conclusione logica dell'incontro. Il Padova ha lottato con tutte le sue forze, ma è stato nettamente dominato. Mi conforta lo stato di forma dei miei ragazzi, che ci permette di avere fiducia sull'avvenire del Savona e nelle prossime impegnative prove*».

Dopo molti anni (dal tempo che aveva lasciato la presidenza del Savona) il commendator Stefano Del Buono, presidente provinciale del Coni, ha assistito alla partita. Ha detto, un poco commosso: «*Il Savona ha rotto finalmente con la sorte avversa, che lo perseguitava dall'inizio del campionato. Ho notato, in occasione di questa partita, uno stimolo nuovo nei giocatori, i quali hanno giocato veramente una partita da elogiare incondizionatamente. Il pareggio ha premiato i loro sforzi. Dopo questa prova sono convinto che ci daranno molte altre soddisfazioni e che il traguardo salvezza non è più irraggiungibile*».

Matteo Fierito

Un punto prezioso in trasferta

Borgorosia. Un'azione del capitano dei bianconeri nell'area del granata (Foto Negri)

I bianconeri con un "gioco disperato" pareggiano sul campo del Borgosesia

Gli uomini di Piquè hanno lamentato il gioco troppo duro dei padroni di casa - Espulsi Airaldi e Costanzo - I liguri in vantaggio con Giacomelli al 30': poi si sono trincerati in difesa

Borgosesia, 28 gennaio.

Un pareggio in trasferta è pur sempre un risultato utile, ma se poi il punto viene conquistato sul campo di un Borgosesia che in casa ha sempre fatto sua l'intera posta, acquista ancora maggior valore. Eppure i giocatori dell'Albenga erano in subbuglio negli spogliatoi. Recriminavano su parecchie decisioni arbitrali, accusavano i padroni di casa di praticare un gioco troppo duro, consideravano il pareggio ottenuto un vero e proprio furto.

L'allenatore Luciano Piquè, prima di entrare in campo, aveva detto: «*Ho assoluto bisogno di punti, correi vincere. Per noi ogni partita è una battaglia se vogliamo raggiungere la zona salvezza*».

Con un Albenga che, fanalino di coda, non vuole rassegnarsi ancora alla retrocessione e con un Borgosesia che tesse progetti per vincere il campionato e passare in serie C, non poteva che uscire un incontro fatto di contrasti duri, di entrate cattive, finito con tre espulsioni decretate da Conti di Ravenna. Airaldi e Costanzo hanno lasciato il terreno di gioco rispettivamente al 65' e al 79', ma la decisione del direttore di gara li ha amareggiati.

«*Ho ventiquattro anni, dice Airaldi, non sono mai stato ammonito una sola volta. Ci rolevo la partita di ieri per farmi espellere.*

Anche Costanzo ritiene di essere stato mandato negli spogliatoi ingiustamente. Si stava facendo medicare un labbro che sanguinava e parlava a fatica. «*Criblo, il capitano dei padroni di casa, e io siamo saltati insieme. Mi ha mandato una gomitata in faccia e quando sono caduto Frigiolini mi ha dato un calcio. Il direttore di gara ha visto solo l'ultimo episodio ed ha creduto forse che il calcio dell'avversario fosse una reazione ad un mio precedente. Risultato: fuori tutti e due.*

Con il punto conquistato domenica l'Albenga sale a 11 punti in classifica ma resta all'ultimo posto. Se i liguri avessero conquistato l'intera posta sarebbero rimasti agganciati alla Biellese, vittoriosa sul Levante. Piquè ha sperato fino alla mezz'ora del secondo tempo di fare il «colpaccio». Le cose non andavano poi male: passati in vantaggio con Giacomelli con una punizione dal limite al 30' del primo tempo, gli ospiti si sono ritirati in difesa controbattendo, a volte affannosamente, alle sfuriate dei valsesiani.

Ha troneggiato Rovera tempo su ogni pallone e castigamatti di ogni avversario. Però, forse, si sono convinti troppo presto di aver fatto lo sgambetto al Borgosesia e si sono rinchiusi troppo nella loro area dando la possibilità ai padroni di casa di distendersi all'attacco.

Solo al 67' la rete del pareggio di Criblo, quando l'Albenga era già in dieci uomini. «*Era fuori gioco*», commenta il terzino Bianella, «*eravamo sullo stesso piano io e Brazzone. Sul cross dalla sinistra ci siamo fermati alzando le braccia: il capitano avversario era due passi dopo di noi*» e invece *l'arbitro ha lasciato correre*».

«*Siamo perseguitati dalla sfortuna*», aggiunge Fabbris, «*ogni domenica sempre la stessa storia, o per incidenti che decimano la squadra o per sfavori arbitrali. Noi ne dobbiamo fare le spese*».

Anche l'allenatore, solitamente pacato, interviene stizzito. «*Tecnicamente i dati sono a nostro favore*», dice il mister, «*gli avversari hanno fatto un solo tiro in porta, hanno avuto un gran correre costringendoci nella nostra metà campo, è vero, ma non hanno saputo creare nulla di costruttivo*».

L'Albenga ha dimostrato una gran voglia di vincere e per buona parte della gara è riuscito a imbrigliare il gioco dei valsesiani.

«*Andiamo in salita e riprendere è duro*», conclude l'allenatore, «*anche perché ci sono difficoltà non indifferenti. Oggi ho dovuto lasciare fuori squadra Cassola, indisposto, e forse lo sarà anche domenica; poi dovrò fare a meno dei due espulsi. Albenga non ha il posto di S. Patrizio*».

Lorenzo Del Boca

I nero-azzurri hanno superato bene l'esame di riparazione

Soltanto un calcio di rigore ha premiato l'Imperia dopo un affannoso attacco alla porta dell'Ivrea

La massima punizione realizzata da Dalmonte al 22' della ripresa - Tutta la squadra ha "girato" a perfezione e sembra finalmente uscita dalla lunga crisi - Si attende con una certa ansia la prova d'appello contro il Sestri

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 28 gennaio.

L'Imperia ha iniziato il girone di ritorno in maniera positiva battendo l'Ivrea per una rete a zero e rosicchiando finalmente un punto in classifica alle squadre di testa: questa la prima constatazione degli sportivi al termine di un incontro largamente dominato dai nero-azzurri che sono stati applauditi all'uscita del campo. Gli imperiesi, tuttavia, hanno potuto sbloccare il risultato soltanto con un calcio di rigore, del resto inequivocabile, realizzato da Dalmonte, con molta freddezza, al 22' della ripresa.

C'era molta aspettativa per questa partita dopo le polemiche infrasettimanali e dopo i provvedimenti disciplinari presi dal consiglio direttivo che evidentemente hanno ottenuto il risultato sperato. In effetti bisogna riconoscere che i «senatori» nero-azzurri messi alla frusta hanno superato l'esame di riparazione in linea tecnica ed anche agonistica. Nel corso della partita Iannicelli, portiere nero-azzurro, non ha praticamente toccato la palla mentre il suo collega d'Ivrea, Converso, ha avuto modo di rivelarsi come uno dei migliori giocatori in campo.

La superiorità dell'Imperia è dimostrata da quindici calci d'angolo ma soprattutto da due pali colpiti a portiere battuto: inoltre in più occasioni, i tiri piemontesi hanno respinto in extremis il pallone che stava ormai entrando in rete e senza tutti questi miracoli l'Imperia avrebbe potuto vincere con diverse reti di scarto.

Nel complesso una bella Imperia — che può forse delinearsi ormai oltre il limite della convalescenza — ed in cui hanno primeggiato il rientrante Renzi, Turra, Ghetti, Soro, Ronco, Cerrina ed anche Dalmonte. Quest'ultimo, apparso lento, ma forse anche sfortunato in alcuni interventi nei primi 45 minuti, si è riscattato nella ripresa, che lo ha visto più volte protagonista d'attacco molto pericoloso. La sua riconferma in campo da parte di Bodi è stata una delle mosse vincenti della partita nero-azzurra: se egli fosse stato sostituito, come qualcuno chiedeva, forse sarebbe stato perso per il resto del campionato.

Altra mossa vincente lo spostamento in avanti di Ghetti, reso possibile dal rientro di Renzi (che non ha dimostrato di risentire della lunga assenza) e da un più razionale impiego di Turra a centrocampo con compiti di suggeritore.

Il problema dell'allenatore Bodi, e dei giocatori, ora che la squadra sembra potere contare su di una intelaiatura valida e quello di continuare con il ritmo e l'impegno dimostrato contro l'Ivrea per «ricaldare» il pubblico, accorso non troppo numeroso rispetto alle domeniche iniziali del campionato, ma che potrebbe ben presto riaffollare lo stadio. La conferma potrebbe essere fornita dalla prossima partita fuori casa contro il Sestri Levante che non vince da nove domeniche, mentre l'Imperia è imbattuta da altrettante. Con il Sestri l'Imperia ha un vecchio conto da regolare perché è l'unica squadra che è riuscita, nel girone di andata, a battere in casa i nero-azzurri dando inizio a quel periodo di crisi che portò alla sostituzione di Dizioni con Bodi. In quella partita i sestresi, riuscirono a segnare al 72' per un duplice errore di Lorenzetti.

Bruno Viano

Imperia. Il terzino Soro (di spalle) cerca la rete (Moroglia)

Campionato di promozione

Il Varazze vince in trasferta col Gruppo C

(Dal nostro corrispondente)

Varazze, 28 gennaio.

(b.b.) Con due reti di Foligno, una per tempo, il Varazze ha battuto in trasferta il Gruppo C, insediandosi così al quarto posto in classifica del campionato di Promozione, a pochi punti dal trio di testa, composto da Sarzanese, Serravezza e Orvietana.

La squadra di Lupi ha confermato di trovarsi in un ottimo periodo di forma (sei punti in tre partite) ed ha riproposto la propria candidatura al successo finale. Compatta in difesa, ben organizzata a centrocampo, dove ha dominato il gioco grazie all'intelligenza tattica di Biondet, ha trovato in Foligno una punta capace di sfruttare con freddezza ogni occasione da rete.

Ciò che ha più impressionato negli ospiti è stata l'enorme carica agonistica e la vitalità atletica.

Avrebbe parteggiato per la squadra avversaria

Presidente del Ceriale assediato in auto dai tifosi del Borghetto

(Dal nostro corrispondente)

Borghetto S. Spirito, 28 gen.

(b.b.) Il presidente del Ceriale, ragionier Ottenga, al termine dell'incontro Borghetto S.S.-Albissola, è stato aggredito da un gruppo di tifosi locali, secondo i quali il dirigente avrebbe parteggiato a favore della squadra avversaria. La vera ragione, però, è da ricercarsi nei rapporti assai tesi tra il Borghetto S.S. e il Ceriale, capolista del campionato, dopo gli incidenti avvenuti in un incontro fra le due compagini, sospesi dall'arbitro e fatto ripetere della lega calcio.

Per sfuggire agli aggressori il ragionier Ottenga si è rifugiato sul taxi che lo aveva accompagnato con la fidanzata al campo sportivo. L'autista, Mario Villizzo, ha tentato inutilmente di raggiungere la Via Aurelia. Una vettura posta per traverso gli ha precluso la fuga.

Il presidente del Ceriale, la fidanzata ed il tassista si sono chiusi nella vettura, che è stata a lungo sballottata e colpita ripetutamente con calci che ne hanno danneggiato la carrozzeria.

L'autista, appena giunto a Ceriale, ha presentato denuncia contro gli aggressori. I danni subiti dall'auto sono valutabili in 300 mila lire.

Bocce ad Albenga

Gli italiani vincono il "Carciofo d'oro"

(Nostro servizio particolare)

Albenga, 28 gennaio.

(g. fal.) Successo dei bocciofili italiani nel «*Terzo Gran Premio Cynar - Carciofo d'oro*», il torneo internazionale a coppie per giocatori campioni del mondo o ex, cui hanno partecipato quattro formazioni francesi e quattro italiane.

Nel Palasport di Albenga, di fronte ad un pubblico numeroso, Macocco-Andreoli si sono assicurati la vittoria davanti a Granaglia-Sturla al termine di una partita che ha entusiasmato per l'agonismo e il contenuto tecnico: i transalpini Milion-Million e Imbert-Dreyfus si sono piazzati al terzo e quarto posto.

Come previsto, il torneo si è risolto con un duello tra le due migliori coppie azzurre, perché i francesi (presentatisi con giocatori molto anziani e uno solo dei detentori del titolo mondiale, il giovane Fernandez) poco o nulla potevano contro le squadre italiane. Gli azzurri finalisti hanno superato agevolmente i tre turni di qualificazione e in semifinale non hanno faticato molto ad avere la meglio sui francesi.

La palma del migliore spetta al giovane Beppe Andreoli, confermatosi colpitore eccezionale e con la grinta del giocatore di classe; l'astigiano, nei cinque vittoriosi incontri, su 111 bocciate ne ha colpite 96 (con 17 *carreaux*) realizzando la media dell'86 per cento. Accanto a lui si è rivisto il Macocco dei giorni migliori: il carmagnolese, specie nella finale, ha accostato con una precisione e una continuità rimarchevoli, costringendo gli avversari ad un difficile gioco di difesa.

Granaglia ha dato battaglia, ma nell'incontro decisivo è mancato in alcune occasioni.

Distinte, eleganti, disposte viaggiare, offronsi a gentiluomini

Simca 1301 S 1501 S

CONCESSIONARIA

CHRYSLER SIMCA

Giancarlo FOGLIARINI

Corso Cavallotti, 135 - SANREMO
Tel. 85.348

Prezzo listino da L. 1.599.000

Moquettare con brio

Vestire il pavimento con tinte più calde e attuali
giocare con elaborazioni dai morbidi nomi
come boucié, frisé, shaggy...
lasciar scivolare sotto le mani l'ovattata invenzione
vedere con quanta facilità aderisce al pavimento
sentire quali esperti «moquettieri» si può essere
provare questo facile gioco del far-da-sé
scoprire l'allegria di un hobby impensato
risparmiare faticose incombenze domestiche
scherzare con i contrasti e gli accostamenti di colore
valorizzare tutto l'arredamento di casa
inventare morbide ambientazioni di nuova eleganza
sconfiggere i rumori che devastano la quiete

E POI...

correre a piedi nudi
adraiarsi tra i regali da aprire
vivere sull'onda soffice della moquette

(rivolgersi a GRAZIOTTO - Via G. Marsaglia - Tel. 80.023 - Sanremo)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

AMBASSADOR Cinque mani al supercolpo
ARISTON Il massacratore cinese
ASTOR Amarcord
AUGUSTUS Il mio nome è Nessuno
CORSO Airone
GRATACIELO Il tir dell'operazione drago
IMPERIALE Il principato dell'amore
LUX La grande abbuffata
MODERNO Un Calzante
OLIMPIA Ad un tex della sera
ORFEO Un Calzante
ROMA Fiori e ritmi di New York
SUPERGA Sesso matto
SAMPIERDARENA Sedizioni
UNIVERSALE Papillon
VERDI Mercoledì delle Ceneri
TEATRI MARGHERITA Sesso matto
PARADISO Amore dall'est e fuoco morto
S. MARGHERITA L'ultimo colpo tocca
LAVAGNA Le vedove degli dei

SAVONA

DIANA Un Calzante
ELDORADO Agente 007 operazione tuono
ARIS Racconti proibiti di niente vestiti
AMBRA Amarcord
OLIMPIA Le soprattutte
MODERNO L'amante del demonio
CAIRO MONTENOTTE Il sindacalista
CENTRALE Mica scema la ragazza
LIBERTÀ La polizia Gli spione
SAN GIUSTO Addio piccola
MILLESIMO - ITALIA Stalingrado
ELSA Beate, Cronaca di un mercato che l'libri non hanno raccontato
VARAZZE Mai più dolce notte
ALBISSOLA CAPO Joe Hill
ALBISSOLA MARE Gott mit uns
SAN PIETRO Amore estremo
SESTRI LEVANTE Il fatto che stava a pranzo
SPOTORNO Il delitto Matteotti
FINALE LIGURE Storia di Piera
PIETRA LIGURE Quando le ragazze decidono
LOANO I cosacchi fuori di testa Lidia

IMPERIA

La guerra nella mente
Papillon
Trincerone
Se le belle vanno dalle Cene
Le farfalle sono libere
BORDIGHERA Le tombe dei mascalzoni sfidi
DIANO MARINA A denti stretti
SANREMO Dove vola la musica del mare
Come si diventa la ragazza più ricca del mondo
Un Calzante
Le quattro armi di Lee Pace
Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan
Duel
Festa nella notte
ARMA DI TAGGIA L'uomo che ha ucciso Liberty Valance
Le vendite nude
ALBENGA Divorzio privato, ma non troppo
Donne in attesa di divorzio
ALASSIO Tecnica di un omicidio

LA SPEZIA

CENTRALE Un Calzante
ITALIA Amleto
L'idiota
NAZIONALE Il terrore viene dalla pioggia
ODEON L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente
ASTORIA Cinque mani al supercolpo
CONTINENTALE Grazie nonno F. Sono ancora vergine
ASTRA La polizia sa e spara
SUPERCINE Vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono
ARISTON Gli amici delle signorine
LERICI Imperversano

RIVA LIGURE - CORALLO Le tre spade di Zorro
SANREMO - EUROPA La notte a Rosetta
IMPERIA Rubare alla mafia è un suicidio

PIZZERIA RISTORANTE
DA GIANNANTONIO
Corso Inglesi 3 - Sanremo
Telefono 78.034 (di fronte Casinò)
Oltre alle più rinomate pizze con forno a legna e alla nostra cucina casalinga vi consiglia il pranzo e cena completo a L. 2500 (vino, tovaglioli, coperto, servizio 2500 tutto)